

Passa alla Camera la riforma: commissioni miste tra docenti interni ed esterni, tre scritti e orali su tutte le materie

Al via i nuovi esami di maturità E i più bravi prenderanno cento

Si tratterà di prove più serie e meno stressanti, in cui conterà molto l'andamento dell'intero corso di studi. Accordo, dopo molte liti, a Montecitorio. Ora la legge passa al Senato per il sì definitivo. La riforma in vigore già da quest'anno scolastico.

Dalla Prima

ta, non si va da nessuna parte, o meglio si va incontro a ripetute, sonore sconfitte. Silvio Berlusconi, a tratti, sembra anche lui esserne convinto, e non per nulla si rifà periodicamente allo slogan che prevede il «superamento» del Polo. A tratti, dicevamo, perché come morso da una tarantola è sempre pronto a rigettarsi nell'ossessiva, scriteriata «guerra alle Procure» che ha come unica conseguenza l'obnubilamento delle questioni politiche, la forzata rottura dei necessari compromessi istituzionali, e il confinamento dell'opposizione a ruoli nevrotici, in cui non si riesce a scorgere quanto attenga a valori generali e quanto a difesa di posizioni personali. Un'opposizione, dunque, da comportamenti peristaltici, non credibile, non alternativa. Quella destra così impietosamente fustigata da Ernesto Galli della Loggia.

Fra i molti «complotti» a suo danno, e che ne turbano i sonni, Berlusconi è costretto ad annoverare anche quello del subdolo attacco alla sua leadership. E definisce «farabutti» quanti vi si dedicano. «Farabutto» anche Gianfranco Fini, pure lui sempre più convinto della pericolosa deriva della destra?

Silvio Berlusconi è giunto al più alto punto critico della sua carriera politica. O riprende la marcia verso il «centro» senza ulteriori ripensamenti e isterie, o fatalmente il suo ruolo di guida del Polo passerà in altre mani. Quelle di coloro che con ben altra saggezza e misura stanno operando per dare all'Italia un'opposizione degna di questo nome, in grado di battersi nel quadro di una imminente nuova Europa. Anche il presidente Clinton è perennemente alle prese con questioni giudiziarie: lo si è mai sentito gridare al «complotto», ingiuriare i magistrati, scaricare sugli avversari politici colpe che non hanno? Ne prenda esempio Berlusconi, per il bene suo e del paese.

[Gianni Rocca]

ROMA. Finisce con il ministro Berlinguer che cede su due norme e con il Polo che collabora uscendo dall'aula al momento del voto: varato, alla Camera, il nuovo esame di maturità. Per il disegno di legge 242 si, 180 no e 2 astenuti. La maggioranza richiesta era di 212 voti e sono numeri che lasciano capire quanto duro, fino all'ultimo, sia stato il dibattito: con Rifondazione che ha addirittura votato contro. Tuttavia paiono facce governative soddisfatte, quelle che si incrociano in Transatlantico, mentre fuori fa notte e nessuno ha ormai più voglia di ricordare il lungo braccio di ferro tra governo e opposizione, tutte le indecisioni, le lotte, i patteggiamenti e quella mezza rissa di fine luglio. È stato faticoso il cammino di questa legge che dovrebbe cambiare, da giugno, la vita degli studenti italiani e dei loro docenti, in un mondo scolastico che aspetta però sempre una riforma globale dell'intero sistema.

La legge va adesso al Senato: poteva essere un passaggio formale, ma è evidente che non lo sarà più. Pesa, in prospettiva, il voto polemico di Rifondazione, che sembra decisa a dar battaglia. Proprio per questo il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, si dichiara soddisfatto a metà: «Il faticoso iter della legge alla Camera si è concluso positivamente come speravo che fosse - ha commentato Berlinguer - quindi essere stato fiducioso era un fatto fondato... Però l'iter non è ancora terminato, perché ci sono tre emendamenti che devono essere esaminati dal Senato. Io spero che questo avvenga nei prossimi giorni. Ma ormai è quasi certo che il prossimo giugno, nel '98, i ragazzi italiani potranno andare all'esame di Stato con regole nuove... questo avviene 30 anni dopo la legge precedente e, quindi, è un avvenimento... Purtroppo... Ecco, ripensando al voto contrario di Rifondazione... mi addolora molto perché per tutto il cammino di questa legge la maggioranza era stata molto solida. Poiché però io ritengo che quell'emendamento sulle scuole private, causa di tante polemiche, costituisca una parte minima della legge, che non intacca la sua grande severità nei confronti di quelle scuole che vendono i titoli ("i diplomifici", ndr), ecc... per questa ragione, io credo che con Rifondazione ci ritroveremo a valutare la validità complessiva di questo percorso...».

Ironico, Fabio Mussi, del Pds. Che entra in sala stampa e fa: «Un caso da Guinness dei primati, mai visto prima...». Allude all'atteggiamento di Rifondazione? «Ma sì... mai visto un gruppo parlamentare che vota a favore di tutti gli articoli di una legge e poi vota contro il testo complessivo, insieme a Polo e Lega...».

Rifondazione non ha gradito alcune modifiche apportate, proprio con il consenso del ministro, al ddl. Era stato lui, Berlinguer, ieri l'altro, a cedere qualcosa all'opposizione: sempre in aula, facendo approvare un suo emendamento, nel quale proponeva - come chiesto dal Polo - l'eliminazione della norma transitoria che affidava - in attesa del raggiungimento della piena autonomia scolastica - la predisposizione della terza prova scritta al ministero della Pubblica Istruzione. Nel nuovo testo, appe-

no approvato, la terza prova scritta viene così da subito affidata alle singole commissioni d'esame, mentre il ministero si limiterà ad inviare alle scuole le istruzioni e le modalità relative alla sua predisposizione.

Questa non è stata però l'unica norma cambiata. L'altra concessione che il governo ha fatto all'opposizione, in particolare a Ccd e Cdu, da sempre interessati alle sorti dei «diplomifici», è la soppressione del comma terzo dell'articolo sette, che limita le domande di ammissione agli esami di idoneità al numero massimo previsto per le scuole statali.

Si tratta comunque, come appare evidente, di alterazioni minime per la struttura fondamentale della legge, che resta sostanzialmente integra.

A questo punto val la pena ripi-
logare e ricordare che la nuova ma-
tutà prevede tre prove scritte:
una prova d'italiano, una specifica
del corso di studi, e la terza, una
prova pluridisciplinare, che potrà
consistere anche in un classico

La storia, da Gentile a Misasi

Vecchia maturità addio? Sembra proprio di sì. Questi esami duravano da 27 anni, eppure dovevano essere un «ponte» in attesa della riforma della scuola: era l'inizio degli anni settanta e il ministro democristiano della pubblica istruzione Misasi cerca di smorzare la rivolta studentesca «partendo dalla coda». Gli esami di stato, sino a quell'anno, erano quelli voluti da Gentile: scritti e orali su tutte le materie e sul programma dell'intero triennio conclusivo del liceo. Praticamente una prova del fuoco, un vero scoglio, l'ultima durissima selezione prima dell'ingresso nelle aule universitarie.

IL NUOVO ESAME

- **Commissioni d'esame:** otto membri: metà esterni, metà interni più il presidente esterno.
- **Prove scritte:**
 - ITALIANO: Lo studente deve dimostrare padronanza della lingua, capacità logiche, espressive e critiche.
 - MATERIA ATTINENTE AL CORSO: latino o greco per il classico, matematica per lo scientifico ecc.
 - Prova pluridisciplinare sulle materie dell'ultimo anno.
- **Prova orale:** su tutte le materie relative all'ultimo anno di corso.
- **Valutazione in centesimi:**
 - Scritto fino a 45 punti
 - Orale fino a 35 punti
 - Credito formativo fino a 20 punti

P&G Infograph

quizz. Ancora: il voto non sarà più in sessantesimi ma in centesimi. Nella valutazione finale entrerà il «credito formativo», che si basa sugli ultimi tre anni scolastici.

L'orale sarà su tutte le materie, la commissione sarà composta da quattro professori interni, quattro professori esterni: ed esterno sarà anche il presidente. Attenzione: gli studenti dell'ultimo anno faranno gli esami con le nuove regole.

Una bella rivoluzione, non c'è che dire. Prima però di lasciare spazio ai commenti degli studenti e dei loro insegnanti, ecco alcune riflessioni raccolte a caldo alla Camera. «Le assenze nel Polo erano clamorose - attacca Mirko Tremaglia di An - Potevamo dare una spallata al governo, forse anche Rifondazione stava facendo le prove generali, e invece...».

E pensare che il vice-presidente del Consiglio, Walter Veltroni, pur di essere presente in aula, al momento del voto, ha interrotto bruscamente la presentazione di un libro di Fernando Savater.

A Montecitorio un nuovo regolamento

La Camera cambia: leggi più veloci, diritti dell'opposizione stop all'ostruzionismo

ROMA. Decisioni più veloci, leggi più chiare, garanzia dei diritti delle opposizioni ma limitazione dell'ostruzionismo. Questi in sintesi i criteri che ispirano il nuovo regolamento della Camera, approvato ieri a larga maggioranza dall'assemblea di Montecitorio. Sulle norme che riguardano il processo legislativo hanno votato contro la Lega e An.

Ecco le modifiche principali che entreranno in vigore dal 1° gennaio del '98.

Agenda dei lavori: la conferenza dei capigruppo stabilirà il calendario dei lavori dell'aula tenendo conto delle indicazioni del governo. Il calendario dovrà essere approvato con il consenso dei presidenti dei gruppi che rappresentino almeno i tre quarti dei deputati. In mancanza di questo quorum, il presidente deciderà i provvedimenti da mandare in assemblea riservando, comunque, un quinto degli argomenti da trattare (o del tempo disponibile) ai gruppi di opposizione.

Organizzazione trimestrale dei lavori: ci sarà una programmazione su tre mesi dell'aula e delle commissioni, con l'obbligo per il governo di indicare i provvedimenti prioritari. Tempi contingenti: per ogni provvedimento si saprà sin dall'inizio

zio il tempo a disposizione per la discussione in commissione ed in aula.

Corsia preferenziale: alcuni provvedimenti, dichiarati urgenti, avranno diritto ad un percorso parlamentare più veloce. Ma il numero di questi provvedimenti è «calmierato»: non potranno essere più di cinque su un calendario di tre mesi, o più di tre sul calendario di due mesi.

Dichiarazione d'urgenza: sarà necessaria la maggioranza dei due terzi dei capigruppo. Oppure potrà essere concessa dall'aula con un voto a maggioranza assoluta.

Esclusioni: da queste procedure veloci sono escluse le leggi costituzionali, quelle che riguardano i diritti di libertà, le leggi elettorali e i regolamenti parlamentari. Escluse anche, su richiesta dei gruppi, le questioni di rilevanza eccezionale riferite a diritti della prima parte della Costituzione.

Votazione di costituzionalità: non sarà più necessario il voto dell'aula sui presupposti di costituzionalità dei decreti. La commissione potrà chiedere al governo di integrare gli elementi forniti nella relazione.

Emendamenti: il presidente potrà neutralizzare l'alto numero di emendamenti presentati ricorrendo alla votazione «per principi». Con un unico voto vengono esaminati tutti gli emendamenti che propongono, con pochissime modifiche, l'identica cosa. In ogni caso, sarà garantito all'opposizione il voto di un numero minimo di emendamenti: ogni gruppo avrà a disposizione, su ogni articolo, un numero di emendamenti pari al dieci per cento dei suoi parlamentari.

La Camera lavorerà tre settimane al mese. La quarta sarà libera per dare modo ai parlamentari di curare il proprio collegio.

Nasce, infine, un Comitato per la legislazione: otto deputati (quattro della maggioranza e quattro dell'opposizione) con il compito di «filtrare» le proposte di legge. Potrà esprimere un parere sulla chiarezza e coerenza dei testi.

«Ora avremo più ordine e più efficacia nel nostro lavoro», è stato il commento in aula di Violante. Il presidente della Camera ha espresso la sua soddisfazione, ringraziando i membri della giunta per il regolamento sia di maggioranza che di opposizione. «È stato un lavoro difficile - ha detto - ma tutte le componenti hanno collaborato».

Polo, elettori insoddisfatti di Ferrara

Quasi la metà degli elettori del Polo sono insoddisfatti della scelta di Ferrara come candidato del Polo nel Mugello. È quanto emerge da un sondaggio commissionato dal settimanale «Il Borghese». In base alla ricerca Cirm, effettuata su un campione di 418 elettori che hanno votato per il Polo, il 42% degli intervistati si dichiara per nulla o poco soddisfatto della scelta di Ferrara. Per il 49% degli intervistati, il Polo non ha una linea politica chiara.

due milioni

Sono stati oltre

coloro che hanno visitato la Festa Nazionale de l'Unità. Due milioni di persone

che, insieme a noi, hanno partecipato a dibattiti, visitato mostre, vissuto

"l'evento U2", assistito a oltre 150 tra concerti e spettacoli, pranzato e cenato

nei tanti ristoranti. A loro, a tutti i reggiani, ai volontari, all'amministrazione

comunale di Reggio Emilia, alle forze dell'ordine, agli operatori che hanno

garantito l'assistenza medica, ai mezzi di informazione, ai fornitori...

insomma a tutti coloro che hanno reso possibile un evento unico vogliamo

dire una sola cosa, anzi due: **grazie** e arrivederci a presto.

festa
Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia